

“Tempo narrativo in *L’Annunziata* di Antonello da Messina”
Robert A. Gahl, Jr.
bozza del 6 marzo, 2006¹

Abstract: Influenzato dalle rappresentazioni teatrali contemporanee ispirate dalla leggenda aurea del Beato Jacopo da Varazze, Antonello da Messina scelse di limitare l’estensione della vista spaziale del suo soggetto, nel suo capolavoro *L’Annunziata*, unendo alcune azioni sviluppate nel tempo per esprimere una storia completa nel senso del mito poetico aristotelico. Mentre il moderno osservatore razionalista riduce questo dipinto ad un mero fotogramma pittorico, un completo apprezzamento del genio di Antonello richiede di osservarlo come una dettagliata prospettiva che condensa un racconto di importanza cosmica. La scelta di Antonello di limitare l’estensione spaziale del suo soggetto sottolinea la sua capacità di esprimere l’azione nel tempo.

[Diapositiva 1: Immagine completa di *L’Annunziata* di Antonello da Messina, Palazzo Abatellis, Palermo]

¹ Per una versione precedente in lingua inglese, vedi: *Narrative Time in Antonello da Messina’s ‘L’Annunziata’*, in *Poetica & Cristianesimo*, a cura di Rafael Jiménez Cataño e Juan José García-Noblejas, Roma, EDUSC, 2004, 335-340.

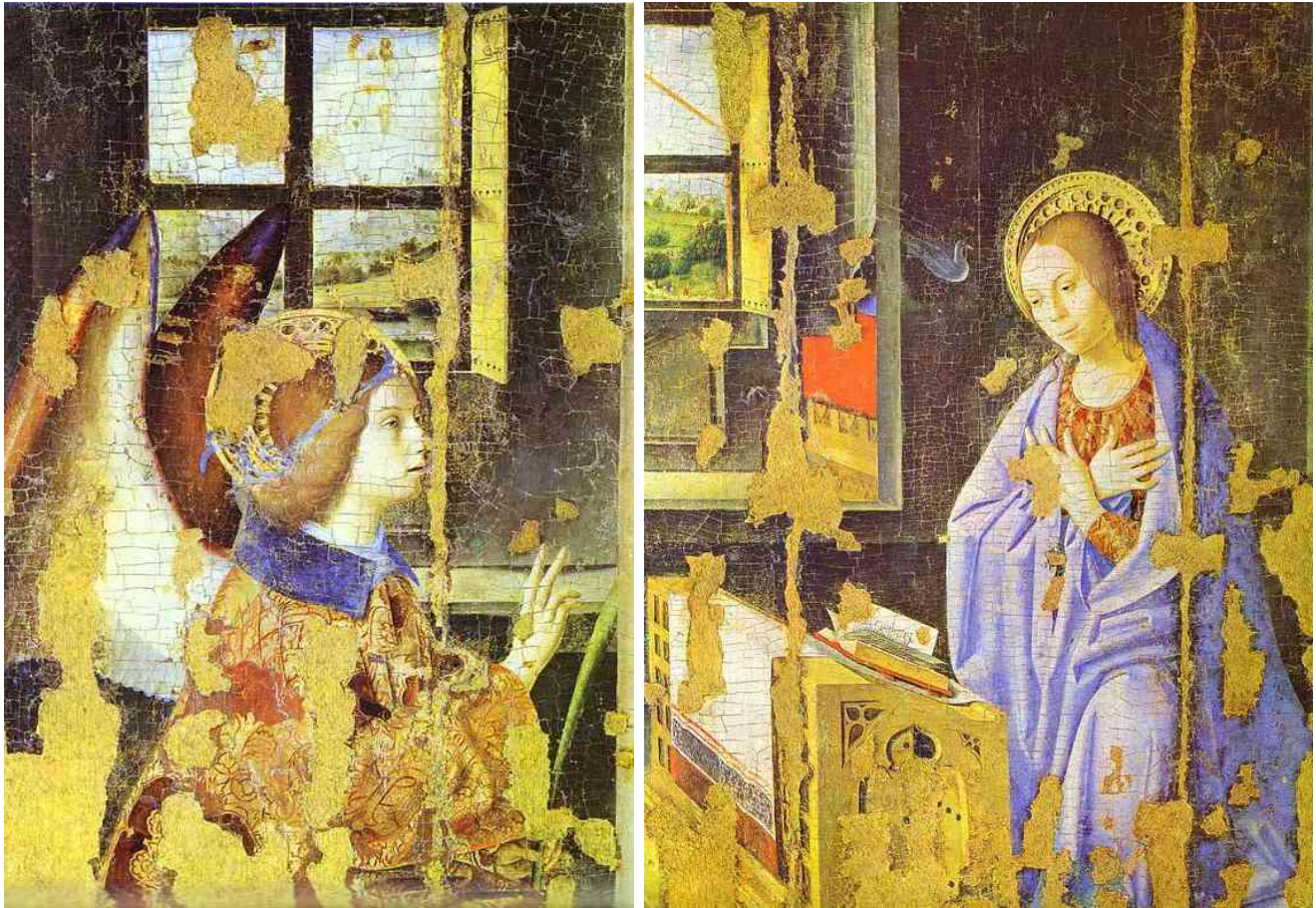


L'odierno osservatore del piccolo dipinto ad olio di Antonello da Messina, conservato a Palazzo Abatellis a Palermo, potrebbe non riconoscerlo come una rappresentazione di Maria, la Madre di Gesù. Ed anche se la riconoscesse, l'osservatore medio è spesso confuso sul tema del dipinto. Alcuni hanno visto il quadro come un dipinto di Maria che insegna mentre legge un libro, usando le dita per elencare

una lista di concetti spiegati. In questa opera si vede una stupenda giovane donna in piedi, seduta o inginocchiata – non è per niente chiaro – davanti ad un leggio, la faccia ovale contornata da un velo azzurro, che guarda fuori dal dipinto con uno sguardo sereno, intenso ed accorto, con la mano sinistra al centro del torace e quella destra allungata in primo piano con il palmo in avanti. Chi è? Cosa sta facendo? Se l'osservatore nota che il quadro è intitolato *L'Annunziata* capirà velocemente che la Madonna sta guardando fuori dal dipinto verso l'Arcangelo Gabriele. Questo è un dipinto dell'Annunciazione che quasi ci sorprende inseriti nella scena tra l'Angelo e la Vergine. Una volta che l'osservatore ha capito il tema, potrebbe presumere di guardare attraverso gli occhi di Antonello dentro la stanza della Vergine, spiando un istante del portentoso incontro con l'Arcangelo, come se osservasse la fotografia di questo momento. Tuttavia se compreso in questo modo semplicistico, l'osservatore perderà il vero genio sfoggiato da Antonello in questo capolavoro del rinascimento italiano.

Prima di *L'Annunziata* di Palermo, Antonello aveva dipinto altre versioni dell'Annunciazione, molto più tradizionali. Per primo, un dittico, oggi conservato al Museo Nazionale di Siracusa, che mostra sul pannello di sinistra, un riverente Arcangelo che saluta una Vergine Maria in preghiera, dipinta sul pannello di destra con una colomba azzurra che rappresenta la discesa dello Spirito Santo su di lei.

[Diapositiva 2: Il dittico di Antonello dell'*Annunciazione*, Siracusa, Italia, Museo Nazionale, 170x170cm]



Una terza Annunciazione dipinta da Antonello, trovata nella Alte Pinakotek di Monaco è un intermedio tra quella di Siracusa e L'Annunziata di Palermo.

[Diapositiva 3: *Annunciazione*, Alte Pinakotek di Monaco, Germania]



Quest'opera intermedia è, a prima vista, molto simile a quella di Palermo. Una giovane donna con una faccia ovale incorniciata da un velo azzurro, dopo essere stata interrotta dalla lettura della preghiera, guarda verso l'intruso.

Come in questa versione intermedia dell'Annunciazione, in *L'Annunziata* di Palazzo Abatellis, Antonello comprime il campo di visione e limita il tema del soggetto dipinto, ma poi, in questo, il suo ultimo lavoro principale, supera se stesso sfoggiando l'abilità di raccontare con un particolare molto limitato e con un piccolo pannello di legno (circa mezzo metro quadrato), l'intera storia del Messaggero di Dio che appare alla Vergine di Nazareth, la loro conversazione e la risposta della Vergine.

La mia principale tesi in questo breve saggio è difendere e sviluppare ulteriormente l'interpretazione offerta da Vittorio Sgarbi nel suo articolo "Il Divino Traduttore" pubblicato nel 1989². In *L'Annunziata* di Palazzo Altobellis, Palermo, l'ultima opera maggiore di Antonello e l'ultimo dipinto dell'Annunciazione, nonostante la compressione e la limitazione del soggetto e del suo spazio dipinto, Antonello provvede una narrativa dei principali elementi della conosciutissima storia dell'Annunciazione. Più di una fotografia, questo dipinto raccoglie eventi dispersi nel tempo. Questi eventi sono causalmente legati nella realtà oggettiva e nella storia. Sono molto più che impressioni e sentimenti provocati nel soggetto che osserva ed interpreta. Queste impressioni e sentimenti dipendono da una comprensione del significato completo di questo dipinto, e, in ultima analisi, dalla fede nella dottrina cristiana della storia della salvezza. Quindi, per comprendere questo dipinto in accordo all'*intentio auctoris*, l'osservatore deve trascendere la prima impressione di un'istantanea o di un fotogramma e percepire il significato più profondo, anche l'intera storia, nei suoi momenti temporali attentamente articolati.

In questo dipinto sono presenti almeno quattro tempi distinti: 1) un preludio, 2) l'entrata dell'Angelo e la reazione iniziale di Maria, 3) il messaggio dell'Angelo e le domande di Maria, e 4) una volta che l'Angelo ha descritto come si manifesterà il piano di Dio, la risposta culminante di Maria. Questi quattro tempi distinti sono concentrati nei seguenti elementi pittorici: 1) il libro aperto, 2) la mano destra, 3) la mano sinistra, e 4) il suo sguardo sereno, fiducioso, e maestoso. Tutti quattro i momenti temporali e il significato dell'intera narrativa sono simbolicamente uniti dalla posizione del libro aperto.

Primo, il preludio, il dipinto indica un tempo precedente al proprio soggetto. La Vergine Maria stava leggendo un libro aperto davanti a sé.

[Diapositiva 4: Dettaglio di *L'Annunziata* di Antonello da Messina, Palazzo Abatellis, Palermo].

² Vedi il "Supplemento" del Giornale di Sicilia, 23-12-89, n.58, pp. 2-24.



Che libro è? Antonello volle chiarire che le pagine davanti a lei fossero scritte. Ma in qualche modo, egli rese quel testo completamente illeggibile. (L'ho esaminato da vicino, anche se senza strumenti specializzati per verificare che lo scritto sembra indefinito). Sta all'osservatore decidere. La mia ipotesi è che Antonello stava pensando al capitolo 7 di Isaia, la profezia del redentore che sarebbe nato da una vergine. “Pertanto il Signore stesso vi darà un segno. Ecco: la vergine concepirà e partorerà un figlio che chiamerà Emanuele”³.

Secondo, la mano destra della Vergine ed il palmo proteso avanti rappresenta la reazione iniziale di Maria all'apparizione dell'Angelo.

[Diapositiva 5: Dettaglio di *L'Annunziata* di Antonello da Messina, Palazzo Altobellis, Palermo].

³Isaia, 7, 14, trad. CEI.



La traduzione della Vulgata del Vangelo di Luca ben conosciuta da Antonello recita: “et ingressus angelus ad eam dixit «ave, gratia plena, Dominus tecum, benedicta tu in mulieribus,» quae cum vidisset turbata est in sermone eius et cogitabat quails esset ista salutatio”⁴. Maria è sorpresa e preoccupata dall’intrusione di S. Gabriele e dal suo inaspettato saluto. Ella, quindi, allunga la mano destra in autodifesa. Va notato che, poiché l’espressione preoccupata e difensiva della mano destra non coincide con lo sguardo sereno, la dissonanza emotiva di questi due elementi, la mano destra e gli occhi, deve voler significare due tempi distinti.

Terzo, il gesto della mano sinistra di Maria contiene due distinti momenti temporali. Un’attenta osservazione della mano ci aiuta a comprendere il doppio significato del suo gesto.

[Diapositiva 6: Dettaglio di *L’Annunziata* di Antonello da Messina, Palazzo Abatellis, Palermo].

⁴Lc 1, 28-29, Vulgata.



Dopo che l'Angelo Gabriele le ha detto di non temere, le annuncia: «Ecco concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e chiamato Figlio dell'Altissimo»⁵. Il gesto della mano sinistra di Maria esprime la sua consapevolezza di essere la donna profetizzata da Isaia nel libro davanti a lei. Forse, lei riconosce che la sua preghiera personale ispirata dalla lettura di Isaia, è stata esaudita. La sua mano sinistra raccoglie il significato dalla Sacra Scrittura ed è diretta verso di lei, al suo Cuore, con auto-comprensione, anche auto-comprensione storica. Ma Antonello comunica ancora di più attraverso la densa immagine della mano sinistra della Vergine. Oltre ad indirizzarsi verso il suo Cuore, le dita della mano riuniscono le due parti del velo per coprire castamente il suo seno per indicare metaforicamente la domanda che ella pose all'Angelo dopo aver compreso il messaggio divino. «Come

⁵Lc, 1, 31-32, CEI.

è possibile? Non conosco uomo»⁶. Il terzo tempo di questo dramma quindi condensa due momenti temporali che formano una sola parte della storia.

Quarto, e ultimo, gli occhi di Maria esprimono uno sguardo completamente diverso da ciò che potrebbe essere descritto come timore, incertezza, degnazione o preoccupazione.

[Diapositiva 7: Dettaglio di *L'Annunziata* di Antonello da Messina, Palazzo Abatellis, Palermo].



Questi occhi regali guardano con la compostezza e la confidenza proprie della Regina che da ora è diventata. Con il suo sguardo dalla nuova prospettiva di Madre dell'Altissimo, ella ora guarda dall'alto l'Arcangelo perché, con gli occhi, ella proclama “ecce ancilla Domini fiat mihi secundum verbum tuum”⁷. Antonello ha superato la necessità di dipingere una colomba che discende dal cielo. Dall'autocompostezza del suo insondabile sguardo si capisce che lo Spirito Santo è già arrivato.

Un tutt'uno nel tempo con gli occhi sono le labbra della Vergine.

⁶ Lc 1, 34, CEI. Nella versione Vulgata: “Quomodo fiet istud quoniam virum non cognosco”. Per un'ispirata analisi teologica di *L'Annunziata* di Antonello ed un'attenta descrizione di questo atteggiamento casto all'interno del secondo momento temporale della mano sinistra della Madonna vedi “La visione teologica di Antonello da Messina nel ritratto dell'Annunciata” di Nadia Scardeoni a: <http://www.edscuola.it/archivio/interlinea/antonello2.html>.

⁷ Lc 1, 38, Vulgata. Nella traduzione della CEI: “Eccomi, sono la serva del Signore, avvenga di me quello che hai detto”.

[Diapositiva 8: Dettaglio di *L'Annunziata* di Antonello da Messina, Palazzo Abatellis, Palermo].



Per l'osservatore che guarda da lontano ed in fretta, la bocca sembrerebbe esprimere qualcosa simile ad un sorriso ironico affettato. Ma quando si contempla l'enigmatica espressione da vicino ed in unisono con gli occhi, ma separata dai tempi precedenti segnati delle mani, si vede che le labbra esprimono una gioia sublime, sovraumana. Un'ordinaria adolescente potrebbe reagire a queste notizie veramente meravigliose ridendo a bocca aperta di gioia estatica. Ma questa Vergine è l'Immacolata Concezione e, ora, la Madre di Dio. Antonello ci mostra come la gioia di Maria è costituita dal suo grazioso, ma splendente, autodomínio.

Nella *Poetica*, Aristotele offre il primo trattato sistematico della struttura dei racconti. Ispirandosi da Aristotele, Paul Ricoeur sviluppò ulteriormente il concetto di intrigo narrativa e specialmente della «costruzione dell'intrigo» per spiegare la tessitura narrativa inerente al concetto aristotelico di mito.⁸ La trama di una storia collega ed unisce azioni disperse nel tempo.⁹ La trama dà

⁸ Vedi: Paul Ricoeur, *Tempo e racconto*, vol. 1 traduttore Giuseppe Grampa, Milano, Jaca Book, 1986, pp. 7-8 e 57-89.

⁹ Per un'ulteriore discussione del mito aristotelico, dell'intrigo di Ricoeur e della struttura delle storie, vedi: Robert A. Gahl, Jr., "Etica narrativa e conoscenza di Dio" in L. Romera, *Dio e il senso dell'esistenza umana*, vol. 17, Armando Editore, 1999, pp. 189-202, e "Time in Augustine and Aquinas: What Time Was It When Adam Was created?" di futura pubblicazione in *Aquinas and his Sources*, ed. Timothy Smith, South Bend, St. Augustine Press.

unità alla loro discordanza temporale. In questo dipinto Antonello unisce le molteplicità di momenti temporali in un unico pannello. Queste molteplicità sono unite in modo così vicino e convincente che l'osservatore potrebbe perdere il loro più profondo significato di momenti all'interno di un dramma completo non notando la discordanza dei vari elementi. L'autore narrativo unisce azioni disperse nel tempo costruendo una trama.¹⁰ Consapevole della differenza tra gli obiettivi del pittore e l'autore, Antonello racconta questa storia, unendo in un singolo, piccolo pannello, azioni disperse nel tempo. La tessitura di Antonello con olio, pennello e pannello non unirebbe la discordanza temporale all'interno della comprensione umana se non fosse per il mito narrativo già costruito con inchiostro, piuma d'oca e pergamena dall'Evangelista. Ma ciò che è di più, forse molto molto di più per noi, è che la narrativa di Luca non sarebbe possibile se non fosse per il fatto che Maria comprese se stessa come vivente un dramma all'interno della storia della salvezza. Se non fosse per il fatto fondamentale ed antropologico che l'essere umano comprende le proprie azioni morali nel contesto di una storia¹¹, non ci sarebbero né poeti né scrittori.

C'è un ultimo aspetto nascosto in *L'Annunziata* di Antonello che può forse aiutarci a trovare un modo per comprendere meglio ed esprimere più precisamente la giunzione tra la prosa della vita ordinaria ed il dramma del verso eroico come proposto da John Wauck nel suo saggio "Christianity and the Poetics of Ordinary Life"¹²: la posizione delle pagine del libro davanti a Maria. È aperto al passaggio cruciale, forse la profezia della Vergine che avrebbe partorito il Principe della Pace, Emmanuele, cioè, Dio-con-noi). Quando Maria sollevò lo sguardo dal libro per incontrare il Messaggero divino, il libro rimase aperto ma con le pagine sospese a mezz'aria, pronte a cadere avanti o indietro, non per caso, ma per il libero volere di una Vergine giovinetta giudaica. Le pagine del libro a mezz'aria rappresentano il drammatico carattere del momento. Tutta la storia, tutta la creazione, attende con desiderio il suo "fiat", «avvenga di me», così che ciascuno di noi può trovare un posto nel suo dramma eroico.

[Diapositiva 9: Dettaglio di *L'Annunziata* di Antonello da Messina, Palazzo Abatellis, Palermo]

¹⁰ Secondo Ricoeur, l'invenzione di un intrigo è un lavoro di sintesi. "Grazie all'intrigo, fini cause e causalità vengono raccolti entro l'unità temporale di una azione totale e completa." (*Tempo e racconto*, pp. 7-8.)

¹¹ Per una argomentazione filosofica di questo fatto antropologico, vedi: Robert A. Gahl, Jr., "Human Nature, Poetic Narrative, and Moral Agency", di futura pubblicazione in *Reclaiming Nature: Essays in Thomistic Philosophy and Theology*, ed. Michael Waddell, con l'introduzione di Ralph McInerney, South Bend, St. Augustine Press.

¹² John Paul Wauck, *Christianity and the Poetics of Ordinary Life*, in *Poetica & Cristianesimo*, a cura di Rafael Jiménez Cataño e Juan José García-Noblejas, Roma, EDUSC, 2004, 149-178.



[Diapositiva 10: Auto-ritratto di Antonello da Messina]

